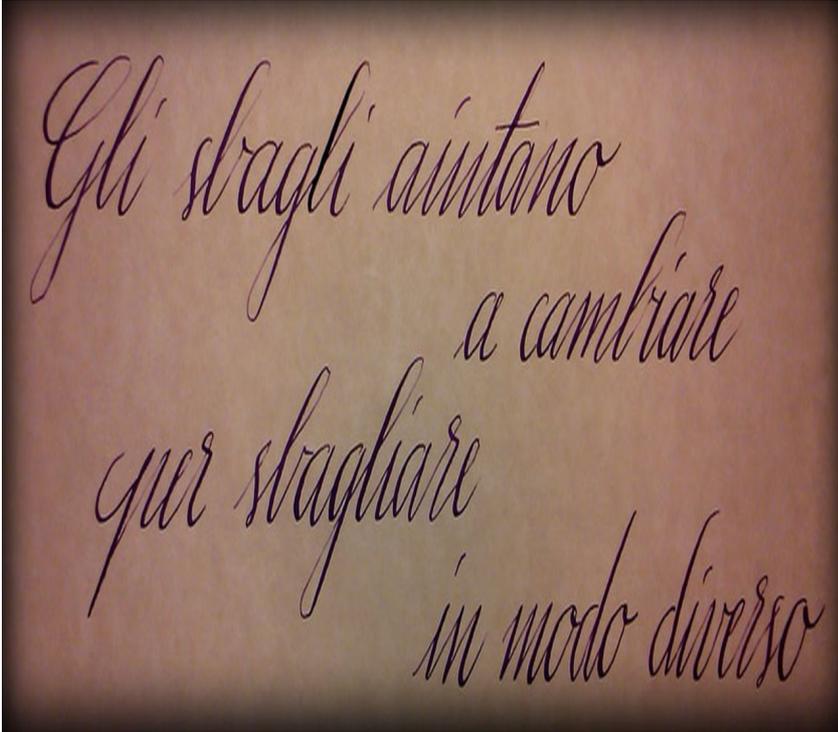


# L'importanza di scrivere in corsivo

Paola Perullo



La scrittura è un sistema di segni e simboli che permette di trasmettere idee, concetti, e immagini nel tempo e nello spazio. L'atto di mettere per iscritto parole pronunciate e idee ancora inespresse, libera, nel farlo, il pensiero e lo trasforma (1). Ciò è maggiormente vero, se si parla della scrittura in corsivo, che, a differenza dello stampatello, obbliga a non staccare la mano dal foglio. Costringe il bambino a compiere dei movimenti fini e complessi che stimolano il pensiero logico-lineare, dando quindi maggiore struttura e coerenza alle proprie idee. "Scrivere in corsivo, vuol dire tradurre il pensiero in parole, scrivere in stampatello vuol dire in-

vece, sezionarlo in lettere, spezzettarlo. E il corsivo, così come lega le lettere, lega i pensieri (2). Inoltre, secondo studi molto recenti, la deriva verso la scrittura su tastiera o verso forme semplificate di scrittura, come lo stampatello, riduce gli stimoli di produttività ideativa e linguistica e rallenta perfino la comprensione nella lettura (3). Vedendo le difficoltà che hanno molti bambini a riprodurre i caratteri alfabetici, dal punto di vista grafico, e anche i numeri, si potrebbe dire che si è interrotta la continuità virtuosa tra l'attività mentale e quella motoria, tra percezione e manualità. Rilevare simili tendenze, non significa rifiutare le op-

portunità offerte dallo sviluppo tecnologico, ma riaffermare la priorità delle scelte educative rispetto ai condizionamenti del mercato (4).

Si tratta di rimettere in evidenza risultati di ricerche e di studi fatti in passato, in quegli anni in cui si è posta l'attenzione sulla formazione pedagogica necessaria per le insegnanti impegnate nel delicato compito di operare con bambini da 0 a 6 anni. Queste ricerche che si sono sviluppate a partire dagli anni 90, hanno contribuito a diffondere l'idea di un bambino attivo nella costruzione della propria conoscenza, sottolineando il ruolo centrale della relazione e dell'interazione sociale nei processi di insegnamento/apprendimento.

## LO SCARABOCCHIO, DAL GESTO ALLA NASCITA DELLA SCRITTURA

Una delle ricerche che riconosceva al bambino la capacità di legare i primi segni sul foglio a pensieri e racconti, è stata quella che ha studiato lo scarabocchio, dal gesto alla nascita della scrittura. Nel linguaggio comune il termine scarabocchio ha per lo più un senso dispregiativo ("e' solo uno scarabocchio"). Ma dando ascolto al bambino, si è capito che lo scarabocchio è

una modalità autonoma di pensare e vedere, che è propria del bambino e non estranea all'adulto che siamo. Dare credito allo scarabocchio, significa dare credito al bambino come costante nostro interlocutore. Nella prima fase il bambino scopre che da determinati movimenti del pennarello sul foglio, emergono tracce visive ben differenziate e comincia a sperimentarle. Nella seconda fase avviene "l'Attribuzione di significato" e qui il bambino "vede" qualcosa che non è il semplice tratto, e lo enuncia, verbalizzandolo. Nella terza fase, definita "Processo di significazione", immagini e significato si saldano ad anello e lo scarabocchio diventa una catena simbolica che ha una sua intima coerenza. Dal che, se ne deducono almeno due conseguenze: che lo scarabocchio non è un disegno (che organizza un insieme significativo di forme), ma piuttosto il filo di un percorso che si trasforma, di momento in momento, su quello stesso foglio. Come un film proiettato sullo schermo, o come la scrittura di un racconto, e con molte analogie con il sogno. Il tempo, dunque, e non solo lo spazio, è una dimensione costitutiva dello scarabocchio, e che pertanto lo scarabocchio va capito spostando la metodologia d'osservazione, dal prodotto dell'attività del bambino, al bambino stesso mentre sta scarabocchiando. Se per un verso lo scarabocchio ha in sé le potenzialità della scrittura, o meglio è, per certi suoi aspetti, una

scrittura, d'altro lato è anche, e tende a diventare, figurazione. Si potrebbe dire che se la linea, o almeno quel suo procedere avanti che si sviluppa nel tempo, sta all'origine della scrittura, il cerchio, o almeno quel richiudersi della linea su se stessa in un anello che circoscrive uno spazio bidimensionale, è la matrice di ogni figurazione. Lo scarabocchio, quindi, come in un bivio, racchiude già in sé le strade che porteranno, da un lato alla scrittura lineare, dall'altro alla figurazione. Non può quindi essere considerato solo lo strumento di controllo dell'evoluzione di un bambino, ma una modalità autonoma di vedere e pensare, uno stile irripetibile del bambino e della bambina che ci sta davanti. Lo svolgersi di un pensiero visivo e motorio nel tempo e nello spazio, può permettere le prime differenziazioni, nel momento in cui l'adulto consente il percorso di traduzione dell'espressione grafica in oralità e poi, con la sua mediazione, il sorgere della scrittura. Nel momento della narrazione avviene la conquista progressiva del senso di identità da parte del bambino, senso dell'identità che ovviamente non nasce da un vuoto, ma che già dalla nascita si era andato strutturando e trova, in questo modo nuove strade e prolungamenti di sé. Questa prima distinzione e il maturarsi delle capacità di "composizioni", sia verbali che grafiche, sono alla base delle future abilità, sia di

produzione autonoma, che di lettura e comprensione di testi scritti (5).

L'attenzione attuale all'importanza della scrittura a mano, in particolare al corsivo, le ricerche che si sono moltiplicate su questo, con relativi appelli da parte di esperti in materia, a non tralasciare l'apprendimento della scrittura a mano, dimostra che sono ormai evidenti i danni che può fare una logica di mercato, trasferita acriticamente nella scuola. REUMANNIZZARE la scuola significa riaffermare la priorità delle scelte educative rispetto ai condizionamenti del mercato, per consentire lo sviluppo delle capacità umane di cui siamo dotati alla nascita.

Benvenuti in prima!

#### Note bibliografiche

- 1) Angelini, C. Manetti, E 2018
- 2) <https://www.riabilitazioneuropsicomotoria.it/2019/11/14/importanza-del-corsivo-collegamento-mano-cervello/>
- 3) Natta, F. 2016
- 4) I bambini e la scrittura Benedetto Vertecchi esperimento Nulla Dies Sine Linea
- 5) Lo scarabocchio ( Da gesto alla nascita della scrittura) Fabio Guindani e Gabriella Romano.